

Christianissima Maestà, qual era in una sala con il cardenal de Libret venuto *noviter* a la corte, si alegrò con Soa Maestà dil parto di la Christianissima rezina ancora fusse una fia, perchè sperava haria assae fioli; poi li disse aver letere di la Signoria, che li achadeva esser solo con Sua Maestà. Quella si levò subito e andò in camera, e lui orator driedo, dove li disse la continentia di le letere nostre. Soa Maestà li piaque assae, et li ordenò fusse con monsignor il Gran maestro, et si faria la istruzion in bona forma a li soi oratori sono aproso il Catholico re, *videlicet* monsignor di Reval, il presidente de et il secretario Rizardo; et laudò molto di la risposta, dicendo lui mai è per mancar a la Signoria nostra. Poi, lui orator li comunicò le letere dil baylo di Costantinopoli, di le 250 galle fa far il Signor turco, qual è in ordine. Soa Maestà dise: « Questo è assa' numero, ma bisognando se li corrisponderà ». Poi l'orator persuase Soa Maestà a scriver a monsignor di Lutrech, vedi di aver in questo mezo Verona. Disse lo fava perchè tanto meio poi se faria la pace con l'Imperador, e dil termene voria abreviarlo in un mexe. Poi chiamò monsignor il Gran maestro, con il qual parlò un pezo. Et partito, esso orator parlò al Gran maestro, dicendoli si la Christianssima Maestà li havia conferito li rasonamenti fati. Rispose si, ma non tutto, et

90* li disse doman saremo insieme et si farà la istruzion perchè ancora non era zonto Rubertet, et scriverasse a monsignor de Clevers che governa il stato del re Catholico, azìo siegui il desiato nostro.

Dil dito orator, di 29. Come *summo mane* fo dal Gran maestro, et scrive coloquii auti, et letoli la letera di la Signoria. Laudò summamente tal risposta, dicendo il re Catholico non inganerà il Roy, et desidera far questa pace di la Signoria con l'Imperador e il re d'Ingaltera. Li ha serito che 'l Christianissimo re non vol dar li 60 mila franchi *annuatim*, che è l'intrada di soa sorella Maria, fo moglie dil re Lodovico defuncto, pregandolo voy esser con lui ad ajutarlo a fargela aver dita annual pension; et fato consejo, erano di quelli voleva ajutar il re d'Ingaltera, dicendo per questo non esser roto lo apontamento. Soa alteza rispose non voler esser contra il Christianissimo re. *Item*, scrive come era zonto monsignor Rubertet. Scrive coloquii auti insieme. Et che monsignor di Lutrech non mancherà, dicendo non si moverà li exerciti di Verona, se prima non si habbi dita terra: et cussì eri la Christianissima Maestà li promise. Et il Gran maestro disse, zercha i lochi di Friul, non so si 'l re Catholico habbi mandato,

e non havendo, per questo non si resterà, che poi fata la pace meglio si farà il contracambio; e dil tempo vol veder di abreviarlo. *Item*, scrive è zonto letere di l'orator d'Ingaltera, qual manda. Li avisa di certa liga si dicea de li, l'Imperador, il re Catholico et esso re di Anglia, e il Papa intrarà. *Item*, a di 16 esser zonto li il cardenal Sedunense. L'orator andò dal Christianissimo re dicendoli tal nove. Soa Maestà disse di liga non è nulla; ma ben è zonto questo cardenal li, andato per far qualche mal etc. 91 *Item*, manda la copia di la istruzion auta da Rubertet. Scrive non aver visità la Illustrissima Raina, per esser ancora in leto, nè la fia madama di Lanson. Domenega si batizerà la fiola nasuda; poi la Christianissima Maestà partirà per Bles, et anderà temporizando fin vengi la risposta dil Catholico re. Scrive, chi portò la istruzion li disse, da parte di Rubertet, si aricordasse la Signoria mandar li muscatelli per il Christianissimo re. *Item*, è zonto li a la corte domino Antonio Maria Palavisino stato orator a Roma.

La istruzion fa il Christianissimo re a li oratori soi è apresso il Catholico re, nominati, numero cinque, *ut in ea*. Primo, insti in lo acordo Verona e il veronese tutto resti in man di la Christianissima Maestà, per manco tempo si pol, da esser poi consignato a la Signoria con darli quelli danari etc., e instar manco numero e in più longi tempi, et non potendo, insteno metervi uno per la Christianissima Maestà et uno per Soa Alteza a tenirla *ut supra*. *Item*, vedino Roverè e Riva resti a la Signoria, et non possendo, uno di loro almeno, e restando, sia per pace si non per trieva. *Item*, di lochi di Friul, vedino che Gradischa, Maran, Tulmin et la rocha di Butistagno siano contracambiadi con quelli lochi tien la Signoria di l'Imperador, che è di più utilità de li sopraditi; ma non potendo otenir questo, per questo non si resti concluder, atendendo abreviar el tempo et li danari, e più longi termini. Questo è il sumario di la dita istruzione, la qual, insieme con altre letere di Franza, fo lecte per Alberto Tealdini ozi in Pregedi, trate di zifra; ma quelle di l'orator nostro in Anglia non fono lecte per non esser trate di zifra.

Fu posto, per i Savii e Provedadori a trovar 91* danari, atento el bisogno dil danaro, per questa volta sia eleto nel nostro Mazor Consejo per quattro man di eletion Podestà e Capitanio a Mestre, Conte a Curzola, Podestà a Budoa, Tesorier in la Patria di Friul, et Cataver; la qual parte non se intendi presa si la non sarà posta et presa in Gran Consejo: ave 11 di no, 167 de si et fu presa.